

Cosa ci incatena?

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Patrizia Merigiola

COSA CI INCATENA?

Racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Patrizia Merigiola
Tutti i diritti riservati

*“Conoscere la propria oscurità è il metodo migliore
per affrontare le tenebre degli altri.”*

Carl Gustav Jung

Strane origini

1

“Quando entrai nella mia stanza, un grande ufficio dalle pareti bianche, illuminato da ampie vetrate e finestre, quasi non riuscivo ancora a crederci. Alle pareti qualche quadro in stile naif, mobilia sobria, un moderno schermo a led sopra alla comoda scrivania. Mi guardai intorno, un alto filodendro, verde dalle foglie lucide nell’angolo davanti alla finestra.

Caro diario, questo è il mio nuovo ufficio!

Mi sono appoggiata alla parete ispirando incredula. Al colloquio di lavoro, emozionata, rispondevo alle domande quasi in modo automatico. Mai avrei pensato che la scelta ricadesse su di me... Di aspiranti per quell’impiego ce ne erano molti... Forse anche più preparati ed esperti, ma ora eccomi qua.

Una donna e cinque uomini, sarà dura immagino. Dovrei impormi con cordialità, interagire con loro senza troppa familiarità. Si sa, gli uomini sono prevenuti nei confronti di una donna che occupa una posizione di rilievo in un posto di lavoro; ma sono sicura che saprò farmi valere. Sai caro mio amico diario, mentre ero assorta in questi

pensieri, il signor Manti, quello del centralino, mi bussò alla porta e quasi mi fece prendere un colpo! Non sono abituata alle persone rispettose, in questa casa nessuno bussa: entrano e basta! Comunque, Manti mi chiese se avessi bisogno di qualcosa... io? A me? Non ci si crede neanche!

E non è finita qui, pensa che ho risposto:

«Buongiorno signor Manti, potrebbe organizzare una riunione con il personale dell'ufficio affinché possa conoscere tutti i colleghi?»

La mia voce era ferma e rassicurante. Spero di aver dato l'impressione di una donna decisa. Dentro tremavo.”

Era nel 1977 quando Greta Giunti richiuse il diario con aria trasognata. I suoi occhi celesti fissavano il soffitto della sua antica camera. Aveva 24 anni, una vita tutta da vivere, da costruire e le fondamenta erano state delineate. Almeno così credeva.

2

Quando nel 1950 Amalia incontrò Remo, tutti i suoi amici e parenti la misero in guardia: «È un donnaiolo, uno in cerca di dote, frequenta bische e bordelli. E non si sa come si procuri da vivere.» Le dicevano. «La sua avversione al lavoro e alle responsabilità è patologica!»

Ma Amalia era come sorda a quelle raccomandazioni perché ai suoi occhi Remo era solo un bellissimo e vigoroso giovane, moro, robusto e sempre allegro. Remo, vero scansafatiche dichiarato, la sapeva corteggiare come nessuno aveva fatto prima. Lui le accendeva l'animo, l'entusiasmo e infine il cuore.

Le voci su Remo non erano, però, infondate. A Remo Giunti, trentacinque anni, piaceva il gioco, la bella vita e adorava essere al centro dell'attenzione, in particolar modo di quella femminile.

Le sue scarse attitudini e la sua rozza cultura lo mettevano spesso a disagio, perciò, cosciente della propria inferiorità abissale, evitava scrupolosamente il confronto con altri uomini e le sue "prede" preferite erano le ragazze semplici e propense all'adulazione.

L'incontro con Amalia Costa fu provvidenziale per Remo che vide in questa trentasettenne in cerca di marito la soluzione ai suoi problemi economici. Amalia era la sua preda ideale: bruttina, bassa, grassottella, sciocca, con stoppacciosi capelli corti e biondicci. Perciò una donna senza pretese. Ma la cosa che lo attraeva era soprattutto la sua ricchezza: unica erede della famiglia più abbiente del paese di Magliano Sabina, in provincia di Rieti. Proprietaria di terre sconfiniate e innumerevoli palazzine nel paese.

Le nozze immediate tra Remo e Amalia furono fonte di infiniti pettegolezzi: «Un matrimonio riparatore...» si bisbigliava!

Passarono i mesi e gli anni, ma di bambini non se ne vide l'ombra.

La delusione di Amalia era sempre più palpabile: Dio solo sapeva quanto avrebbe voluto dare un figlio a quel suo bel marito. Remo sempre fuori casa, ritornava dalla moglie solo a notte fonda, ubriaco e senza alcuna idea di sfiorarla neanche con una semplice carezza.

Lei trascorrevva giornate intere in casa a cucinare, sua unica passione che le teneva la mente occupata dalla vergogna di essere ancora vergine. Quell'uomo, tanto maschio, tanto bello e forte non aveva mai provato a fare l'amore con lei.

L'uomo era da ben altro attratto e trascorrevva il suo misero tempo tra osterie, bische e case di malaffare. Fino a quando, un suo vecchio conoscente, gli presentò una donna che gli scombinò la vita. La donna dal fascino sconvol-